

Tra le due principali tendenze — postimpressionismo e neoclassicismo — a cui si posson teoricamente ridurre i molti e disparatissimi conati della pittura italiana negli ultimi vent'anni, un posto del tutto particolare spetta all'arte di Arturo Tosi: posto caratterizzato dalla calda immediatezza e schietta modernità della sua visione e della sua fattura; ugualmente lontano dall'impulsività facilonna dell'ultimo impressionismo e dalla frigidezza schematizzante dei teorici della nuova accademia; senza tuttavia ch'egli si tenga ambiguo tra le due parti, come accade ai mediocri, bensì realizzando per potenza d'istinto e d'ingegno un personale superamento di entrambe quelle posizioni teoriche.

A questo felice risultato il Tosi è giunto per l'unione di due precipue virtù: una indefettibile sincerità artistica, che non gli permise mai di sostituire alle acquisizioni del suo istinto commosso i facili surrogati di formule intellettualistiche; e la pronta duttilità della sua mente, che lo tenne sempre vigile e aperto a tutte le più nuove correnti artistiche del tempo nostro, presto ad assimilarsi di quelle ciò che lo aiutasse all'espressione di sè, senza lasciarsene travolgere mai.

Ugo Bernasconi, 1925